



L'Alto Adige e le sue leggende

Gli evocatori del diavolo

Due contadinotti di Lagundo si misero d'accordo con uno studente per cercare assieme di spillare quattrini al diavolo. Lo studente fissò l'appuntamento in una determinata notte sulla "Moserlahn", e disse loro di portare un secchio per la mungitura nuovo di zecca, un uovo appena deposto, un pezzo di burro sporco e altri oggetti avvolti con cura e ben nascosti. Quando si incontrarono nella notte prestabilita sulla Moserlahn, lo studente cominciò a proferire formule astruse e fare strani gesti. Dopodiché intorno a loro spuntarono dei fantasmi e si sentirono tuoni e rumori come se ci fosse un temporale, ma piano piano; all'improvviso arrivò una moltitudine di anatre e oche che si misero a starnazzare ai loro piedi, anzi cominciarono proprio a beccarli come se volessero scacciare gli evocatori.

Subito dopo si materializzò una carrozza che, passando a tutta velocità, cercò di investire i giovani; quindi apparve un genitore di ognuno di loro, tra cui un padre già morto. I genitori chiesero loro cosa stessero facendo in quel posto e ordinarono di tornare subito a casa, altrimenti sarebbero incappati in una terribile disgrazia! Ma i contadini non aprirono bocca e non si mossero, proprio come era stato loro ordinato dallo studente.

Poi però si udì un tremendo scricchiolio, come se il mondo dovesse crollare da un momento all'altro e come se l'enorme costone della montagna dovesse abbattersi su di loro. A quel punto i giovanotti se la diedero a gambe levate scappando in tutte le direzioni, tanto che nessuno seppe cos'era successo agli altri. Il giorno dopo lo studente disse loro che, se non fossero scappati come dei vigliacchi, avrebbero fatto soldi a palate, e li invitò a riprovarci. Ma i contadini non se la sentirono più, di provare una seconda volta a fare fortuna con il diavolo.